

## **AMAZON di Franco Astengo**

**Lo sciopero in Amazon ha suscitato un forte livello di discussione.** Un dibattito che non potrà essere tralasciato o ridotto come episodico. Serve un confronto intellettuale e politico continuo attorno ad alcuni temi decisivi come quello dell'estendersi dei termini di sfruttamento sulle nuove contraddizioni sociali.

Le nuove contraddizioni sociali portate avanti da un combinato disposto come quello formato dall'innovazione tecnologica e dalle nuove forme di disponibilità lavorative determinate dall'arretramento nelle condizioni materiali di cittadinanza.

Si è formata una inedita articolazione sociale che un tempo avremmo potuto considerare come "esercito di riserva".

Nella giornata di ieri, 23 marzo, mi è capitato di sperimentare un livello possibile di questo dibattito: dopo aver scritto una brevissima nota nel merito ho ricevuto una mail da parte del compagno Michele Mezza e sulla base di quel confronto si è offerta l'occasione per proseguire.

Al proposito dell'alimentarsi del dibattito mi permetto così di mettere a confronto due posizioni come quella personalmente espressa e che facilmente può essere interpretata come una visione di tipo "classico" riconducibile comunque alla lotta di classe e quella espressa appunto dal compagno Michele Mezza nella quale si pone l'accento sul modificarsi degli strumenti analitici in materia puntando sul tema della "riunificazione proprietaria" che Amazon esprime attraverso l'innovazione tecnologica su "calcolanti" e "calcolati".

Si tratterebbe, cioè, di una sorta di "assemblaggio di bisogni" che finisce con il riunificare, in una sorta di blocco storico alla rovescia, operatori e utenti all'interno di una comune logica di subalternità al dominio.

Il punto, quindi (se ho capito bene) sarebbe quello del proporre una "sottrazione sociale" a questo forma di dominio introducendo – appunto – il tema di una nuova capacità di distinzione tra operatori e utenti oggi accomunati dalla sudditanza all' algoritmo che induce bisogni e loro soddisfazione.

Debbo confermare che si tratta proprio di quel terreno di rilettura della "teoria delle fratture" che è indispensabile riprendere al più presto.

Ne scrive, (mi auguro di averlo interpretato correttamente) anche Vincenzo Vita sul "Manifesto" di oggi allorquando, in chiusura del suo intervento, propone il boicottaggio di Amazon almeno fino a quando non interverranno elementi di sufficiente regolamentazione del servizio.

Il tema sembra essere quello della regolazione di un modello indotto di "individualismo del consumo" da affrontare attraverso una "visione socialmente regolata" nell'uso delle nuove tecnologie (in particolare nel rapporto con i progressi dell'intelligenza artificiale) posta versus l'idea di un recupero di forme nuove della concezione di classe.

Una concezione di classe attraverso la quale far leva per la costruzione di un adeguato blocco di riferimento capace di riprendere antiche istanze di lotta (insomma una ripresa di temi da "rivoluzione industriale").

Francamente non credo che questa contrapposizione esista.

Infatti non si ravvede, nel concreto, una contrapposizione tra un'idea di sfruttamento del lavoro distinto dallo sfruttamento del consumo.

E' necessario invece cercare di produrre un discorso di visione e di proposta per un orizzonte sociale alternativo nel quale si principi una forma di "regolazione del consumo" e di ripresa della richiesta di diritti.

Regolazione del consumo e diritti sociali come endiadi all'interno di una proposta di battaglia ideale e propriamente politica di trasformazione sociale.

Le forme di sfruttamento innestate dalla modernità potranno essere contenute e limitate (come si vede una sorta di "programma minimo") se si riuscirà ad impostare, sul piano più specificatamente politico, un'idea di "società sobria", di "senso del limite", di quello che, da qualche tempo, mi sono permesso di definire "socialismo della finitudine".

Forse sarebbe il caso di discuterne quando si parla di una nuova soggettività politica della sinistra che – appunto – per costruirsi ha sicuramente bisogno di rianalizzare il quadro delle fratture sociali e delle contraddizioni che esse stanno producendo.

Scusandomi delle ingenuità sicuramente contenute in questo testo, unisco di seguito i contenuti delle due note di riferimento dai cui testi sono partito per cercare di sviluppare (per quanto possibile) un ragionamento.

#### 1) LA NOTA OGGI PUBBLICATA DAL MANIFESTO

*“Lo sciopero (riuscito) dei supersfruttati di Amazon porta due punti alla nostra riflessione:*

- 1) lo sciopero è stato mondiale: lo sfruttamento porta naturalmente all'idea dell'internazionalismo;*
- 2) si discute molto della "diversità" nell'evidenziarsi delle "fratture" chiedendo un aggiornamento della teoria che le ha, a suo tempo, individuate (Rokkan). Ma anche in questo caso il substrato teorico rimane quello - appunto - dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, elemento base per qualsivoglia ragionamento teorico.*

*Franco Astengo"*

#### 2) LA MAIL INVIATA IERI DA MICHELE MEZZA

“Lo sciopero di ieri, che anch'io ho celebrato e declamato, segna l'ennesima evidenza di una radicale inadeguatezza degli strumenti analitici e delle categorie sociali con cui continuiamo a pensare di immettere il dentifricio in un tubetto da cui è clamorosamente irrimediabilmente fuoriuscito... Tu parli dello sfruttamento, che è una costante del lavoro salariato, ma il nodo del conflitto in Amazon riguarda più che la gestione la programmazione e la pianificazione del processo produttivo. Ossia la fase in cui dalla riproduzione in vitro del flusso produttivo, determinato dalla domanda di tipologia di prodotti che Amazon condiziona abbondantemente rendendo largamente prevedibile cosa vendere e cosa dovrà consegnare, si passa all'esecuzione nei capannoni e sui camioncini del ciclo di produzione.

In questo passaggio il comando di Amazon si realizza mediante l'estrazione di dati psicomotricità dagli acquirenti e dai lavoratori. Ad ognuno per l'obiettivo che si pone Amazon: automatizzare sia le motivazioni d'acquisto che le mansioni del ciclo logistico. È questo il momento in cui si afferma e si riproduce il potere di Amazon: pianificare il passaggio da lavoro vivo a lavoro morto, e potremmo dire da consumo vivo a consumo morto.

Questo è lo stadio del capitalismo della sorveglianza, come scrive Shoshanna Zuboff, dove la proprietà esclusiva di dati e algoritmo determina il dominio dei calcolanti sui calcolati, di cui, fra i molti indotti, per altro momentaneo in attesa di una prossima robotizzazione, c'è anche l'effetto Tempi Moderni di Charlot. Ora, a mio parere, diventa essenziale piuttosto che cercare di riprodurre le vecchie partite sul cottimo di capire come afferrare e ribaltare questo modello di convergenza fra lavoro e su ciò che Amazon governa attraverso la sua proprietà degli algoritmi e la sua capacità di ricavare dall'altra delle sue attività, che non dimentichino è la principale fonte di profitto, ossia il monopolio dei servizi di memoria e cloud, la materia prima per prefabbricare desideri e lavoro.

Michele Mezza